

LA MINISTRA DELL'INTERNO ALLA STAMPA: GREEN PASS, I RISTORATORI NON FARANNO I POLIZIOTTI. NESSUNA DITTATURA SANITARIA

“Ius soli anche a chi non vince l'oro”

Intervista a Lamorgese: Salvini non capisce l'emergenza sbarchi. La replica: “Pensi agli scafisti”

DAVIDE LESSI

Dice di essere pronta a sedersi al tavolo con Salvini. E non sembra intimorita dagli ultimatum del segretario leghista sul tema sbarchi. «L'immigrazione è un problema complesso - scandisce la ministra dell'Interno, Luciana Lamorgese -. Non c'è nessuna invasione ma i numeri sono in crescita. È facile parlare, poi bisogna fare un bagno di realtà». Toni moderati, messaggi decisi. -PP.2-3 **SERVIZI** -PP.4-5

LUCIANA LAMORGESE La ministra dell'Interno: "Giusto l'obbligo di vaccino per i professori. Flussi migratori in crescita ma nessuna invasione: l'Europa ci aiuti a stabilizzare Libia e Tunisia"

“L'emergenza migranti c'è ma Salvini non la capisce. Sono pronta a incontrarlo”

“Sì allo Ius soli, la cittadinanza non vada solo a chi vince un oro olimpico”

L'INTERVISTA

DAVIDE LESSI
TORINO

Dice di essere pronta a sedersi al tavolo con Matteo Salvini. E non sembra troppo intimorita dagli ultimatum del segretario leghista sul tema sbarchi. «L'immigrazione è un problema complesso - scandisce la ministra dell'Interno -. Non c'è nessuna invasione ma i numeri sono in crescita. È facile parlare, poi bisogna fare un bagno di realtà». Toni moderati, messaggi decisi.

Luciana Lamorgese, intervistata ieri pomeriggio dal direttore de *La Stampa* Massimo Giannini nella rubrica «30 Minuti al Massimo» (la versione integrale su www.lastampa.it), lancia una doppia sfida alla Lega, il partito di governo che l'ha messa in discussione. Prima apre a un confronto con il leader del Carroccio («che non ha ben chiare le difficoltà di gestire i flussi migratori»). Poi, senza nemmeno citarlo, sconfessa il “suo” sottosegretario al Viminale, il leghista Nicola Molteni contrario a ogni discussione sullo Ius soli. «Quello che ha detto Malagò è un tema vero, dobbiamo ricordarcene non solo quando i nostri atleti vincono le meda-

glie». E ancora: «È importante pensare all'inclusione per questi ragazzi. Loro si sentono già italiani».

Lamorgese si augura una «sintesi politica» sul tema dei nuovi italiani. Ma non si sbilancia sulla proposta targata Pd di dare la cittadinanza a Patrick Zaki, lo studente dell'Università di Bologna incarcerato da un anno e mezzo in Egitto. «Dobbiamo essere cauti per cercare di farlo uscire da lì». Un'intervista a tutto campo che tocca i tre dossier fondamentali (pandemia, lavoro e immigrazione), alla vigilia dell'appuntamento di Ferragosto con il Comitato nazionale di ordine e sicurezza pubblica che quest'anno si svolgerà in Sicilia.

Ministra Lamorgese, qual è il motivo della sua visita a Torino?

«Con le autorità e le istituzioni torinesi abbiamo fatto il punto sulla Tav. Nelle scorse settimane ci sono stati dei poliziotti feriti e ho sentito il dovere di ringraziare di persona le forze di polizia. È importante far capire che lo Stato c'è».

Siete preoccupati per una recrudescenza degli scontri al cantiere Tav?

«Con gli ultimi scontri e l'ingrandimento del cantiere a San Didero un po' di preoccupazione c'è. Ma la situazione è sotto controllo: l'importante è dimostrare fer-

mezza ma essere moderati nell'approccio».

I lavori si fermeranno?

«No».

A proposito di proteste: in tutta Italia ci sono state mobilitazioni contro il Green Pass. Una delle ultime è avvenuta fuori dalla redazione de *La Stampa*. Sta salendo il livello di allerta?

«Nel corso della pandemia abbiamo assistito a diverse proteste, anche violente, che hanno interessato anche Torino. Ma in generale la situazione sta migliorando, anche grazie alle vaccinazioni».

C'è chi osteggia e manifesta contro l'obbligo di avere il “certificato verde”.

«Guardi, è come andare al cinema: entri solo se hai un biglietto che ti consente di farlo. La stessa cosa vale per il Green Pass al ristorante».

Chi controlla?

«Il ristoratore deve chiedere il Green Pass, ma non spetta a lui controllare i documenti dei clienti».

I ristoratori non saranno “poliziotti”, dunque.

«Esatto, non sono tenuti a chiedere patente o carta d'identità. La nostra polizia amministrativa, oltre a continuare a presidiare il territorio, farà dei controlli a campione a supporto dei pubblici esercizi. Vista la confusione che c'è stata, ci sarà una circolare del

Viminale per fare chiarezza».

Il dibattito sul Green Pass va avanti. Secondo i filosofi Massimo Cacciari e Giorgio Aganben c'è un problema democratico. I più estremisti dicono che in Italia c'è una «dittatura sanitaria».

«Non c'è nessuna dittatura. Siamo soltanto chiedendo, in determinati contesti, di attestare l'avvenuta vaccinazione con un documento che tutela la salute pubblica come bene primario».

La democrazia non è in pericolo?

«No. Parliamo della salute, un principio costituzionale».

Cosa pensa dell'obbligo vaccinale?

«Per alcune professioni, come per medici e insegnanti, è necessario che ci sia».

Condivide anche l'obbligo per gli insegnanti?

«Sì, è un'ulteriore tutela per i ragazzi che devono poter rientrare a scuola in presenza: dobbiamo favorire la loro tenuta psicologica. I rapporti sociali e umani, tante volte, sono più importanti della lezione che si può apprendere da remoto».

Il prossimo anno scolastico non avremo la Dad, quindi?

«Lo spero. Stiamo lavorando con i prefetti per i trasporti e anche il ministro Bianchi sta facendo molto. Rispetto a un anno fa sono più fiduciosa».

Il segretario della Cgil, Maurizio Landini, sostiene che i lavoratori non dovrebbero essere sanzionati in azienda se sprovvisti di Green Pass. Lei condivide?

«Faccio appello al senso di responsabilità di ognuno. Appena è toccato a me, ho fatto la vaccinazione. Non vedevo l'ora: sentivo che era una forma di libertà per me e per gli altri che mi stavano vicini».

Cosa pensa dell'obbligo di Green Pass nelle fabbriche?

«Valuterà il governo con i sindacati e le parti sociali».

Da Embraco a Whirlpool c'è il rischio di un autunno caldo? Qualcuno, anche nei palazzi, era preoccupato per lo sblocco dei licenziamenti.

«Il pericolo mi sembra un po' ridimensionato. Il ministro Orlando sta mettendo in atto tutte le misure necessarie per evitare scontri sociali. L'economia sta andando bene: il Pil è in risalita e dato in crescita anche del 5%. Sono tutti indicatori che dovrebbero disinnescare bombe sociali. Siamo fiduciosi».

L'altro dramma è quello dei morti sul lavoro. Una media di tre morti al giorno, una tragedia infinita.

«Domenica era il 65esimo anniversario della strage dei minatori di Marcinelle, morirono più di 130 italiani. Pensare che a distanza di tanti anni ci siano ancora tante vittime sul lavoro vuol dire che non è stato fatto abbastanza».

E veniamo al dossier più divisivo, quello dei migranti. Il 2 agosto Salvini ha dichiarato: «Ho scritto a Draghi, se Lamorgese non sa fare il suo lavoro ne tragga le conseguenze». Come si lavora con un partner di maggioranza così?

«Allora, il problema dell'immigrazione è complesso e va avanti da anni. Richiede innanzitutto interventi a livello europeo, determinazione e senso di responsabilità nell'affrontare la situazione».

La situazione è seria?

«Va tutto contestualizzato. I numeri sono aumentati ma non parlerei di invasione. Da gennaio ad agosto abbia-

mo contato più di 30 mila arrivi. Luglio e agosto sono tradizionalmente mesi con dei flussi maggiori. È facile parlare ma bisogna portare le cose alla realtà. I Paesi da cui provengono i migranti sono in crisi: in Tunisia non c'è più né governo né parlamento, lo Stato è in ginocchio e rischiano di non pagare gli stipendi statali. Poi c'è la Libia...».

Dove è andata di recente.

«Sì, la situazione è seria. Non si sa ancora se riusciranno a organizzare le elezioni per fine dicembre. Abbiamo avuto degli incontri a Palazzo Chigi e al ministero degli Esteri con tutti i ministri libici che hanno posto delle richieste specifiche. Su questo anche il premier Draghi, quando è andato a Bruxelles, ha chiesto un impegno per i finanziamenti dei Paesi terzi. L'immigrazione illegale sulla rotta mediterranea non la risolviamo mettendo i militari in mare. Nei Balcani è diverso».

A proposito la rotta balcanica non si è mai fermata. L'abbiamo raccontata anche sul nostro giornale con un reportage alle porte di Trieste.

«Lì abbiamo iniziato i pattugliamenti congiunti con la Slovenia. I numeri sono quelli dell'anno scorso. Ma l'Italia non può garantire sui migranti per tutta l'Europa. L'ho ribadito anche alla commissaria europea agli Affari Interni Johansson».

Tornando nel Mediterraneo, Giorgia Meloni continua a chiedere il blocco navale.

«È un atto di guerra, lo sa anche l'onorevole Meloni. Si possono fare delle intese con quei Paesi ma in questo momento è molto difficile».

Un suo predecessore al Viminale, Marco Minniti, prese accordi con la Libia. I flussi si erano ridotti, salvo poi scoprire l'orrore dei campi di prigionia. Abbiamo pure finanziato la guardia costiera libica che poi ha anche speronato i barconi dei migranti in difficoltà. È questa la linea del governo?

«Il ministro Minniti faceva

riferimento ai corridoi umanitari. Su quello lo stiamo seguendo, organizzando un viaggio anche per 500 persone provenienti dalla Libia con la Comunità di Sant'Egidio e la Chiesa Valdese. Vogliamo che l'immigrazione da irregolare diventi regolare».

Su questo potrebbe aiutare il decreto flussi.

«Ho spinto molto affinché il decreto flussi anziché 30 mila persone all'anno riesca a regolarizzarne un numero più alto. Serve un sistema di immigrazione più integrato».

L'Europa ci ha lasciato soli sull'immigrazione? Pensiamo alla rivisitazione del Trattato di Dublino, attualmente il peso dell'accoglienza è soprattutto sugli Stati di primo approdo.

«L'Europa è in difficoltà. Nonostante il semestre tedesco, il patto asilo e immigrazione non ha trovato l'unanimità dei 27 Paesi. E nemmeno adesso, con il semestre di presidenza slovena, c'è accordo. Bisogna lavorare per trovare un compromesso che non penalizzi i Paesi del Mediterraneo».

Così Salvini continuerà a dire che non si fa niente.

«Eh... che le devo dire? Il senatore Salvini non ha ben chiare le difficoltà che noi viviamo quotidianamente».

Eppure è stato anche lui al Viminale prima di lei.

«Adesso sono circa due anni che sono lì... e una quarantina d'anni che sono al servizio dello Stato. L'impegno richiesto è tanto. Anzi, dico al senatore Salvini che se ci sono delle iniziative che non abbiamo adottato e che lui ci può suggerire per bloccare gli arrivi via mare, io li raccolgo volentieri».

Ma non ci doveva essere un incontro tra di voi?

«Ancora non c'è stato».

Non lo vuole lei? O lui?

«Ma no. Sono pronta a mettermi al tavolo con Salvini».

In queste ore stiamo festeggiando i campioni delle Olimpiadi di Tokyo. Il presidente del Coni Giovanni Malagò ha parlato di vittoria «dell'Italia multietnica e

multiculturale». Non sarà il momento di riprendere in mano il tema dello Ius soli?

«Prima di tutto ringrazio gli atleti che hanno reso onore all'Italia. E anche i poliziotti, a partire da Marcell Jacobs, per quanto riguarda la domanda specifica, quello sollevato dal presidente del Coni Malagò è un problema che c'è e di cui dobbiamo ricordarci non solo quando i nostri atleti vincono delle medaglie. Spero che si arrivi a una sintesi delle varie posizioni politiche».

Il tema non riguarda solo gli sportivi, ma le seconde generazioni che stanno aspettando da tanto tempo.

«Se ne parla da tanto. Io dico che la cosa importante è che per questi ragazzi dobbiamo pensare all'inclusione sociale. Devono sentirsi parte integrante della società. Una volta, in un incontro con le seconde generazioni, mi hanno detto che non vogliono sentire parlare di "integrazione" ma di "interazione". Si considerano già italiani nei fatti».

Alla vigilia del Comitato nazionale di Ferragosto può dirci come sta andando la lotta alla criminalità organizzata in Italia?

«Guardi, la pandemia ha peggiorato le cose. Un esempio: qui a Torino ci sono state ben 16 interdittive antimafia da gennaio a oggi. L'anno scorso furono 19 in tutto. Le infiltrazioni nell'economia sono aumentate perché le mafie si adattano alle nuove condizioni. E dobbiamo stare attenti ai cambi di proprietà anche di grandi patrimoni immobiliari. Serve contrastare la infiltrazioni criminali dei colletti bianchi». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I TEMI CHIAVE



LA CITTADINANZA

"Il presidente Malagò ha ragione a porre il tema: spero la politica ne discuta e arrivi a una sintesi"



MIGRANTI

"Salvini non ha chiare le difficoltà, ma se ha idee per bloccare gli arrivi via mare, le accolgo"



GREEN PASS

"Non c'è nessuna dittatura. Solo il desiderio di tutelare la salute pubblica come bene primario"



CRIMINALITÀ

"Con la pandemia le infiltrazioni mafiose nell'economia rischiano di aumentare"



TAV

"Nei confronti dei manifestanti servono fermezza e moderazione. Ma i lavori non si fermano"



ZAKI

"Su Patrick Zaki dobbiamo essere cauti per cercare di farlo uscire da lì con tutte le tutele del caso"



Lamorgese ieri mattina ha incontrato gli agenti feriti negli scontri in Val di Susa

ANSA



La ministra dell'Interno Luciana Lamorgese intervistata dal direttore de *La Stampa* Massimo Gianni

REPORTERS



La ministra dell'Interno Lucia Lamorgese ospite ieri nella redazione torinese de La Stampa



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.